

CAPITOLO 7 CAMPANIA

[Audio file “Ascolto 1”](#)

(pagina 291 del capitolo 7)

Ascolto 1: La storia della pizza margherita

In Italia è diffusa la leggenda secondo la quale solo a Napoli è possibile mangiare la vera pizza, la creazione più amata della cucina povera.

All'inizio del secolo scorso, ad esempio, la scrittrice napoletana Matilde Serao scrisse che la pizza fuori da Napoli rappresentava una stonatura ed un'indigestione: mangiarla in un'altra città era come voler mangiarne il castagnaccio toscano a Palermo o il panettone milanese a Cagliari.

In realtà ora è possibile gustare con relativa facilità un'autentica pizza napoletana non solo in altre regioni d'Italia, ma anche in quasi tutte le parti del mondo.

Un'altra leggenda riguarda le origini di questo piatto così popolare: si crede che la “pizza napoletana” sia stata inventata a Napoli. In realtà, la pizza era un piatto conosciuto già nell'antica Roma: era comune, infatti, cuocere nel forno una pasta piatta e circolare sulla quale veniva posto il condimento. Furono i napoletani, però, in epoca moderna, ad avere l'idea di mettere gli ingredienti sulla pasta prima della cottura per far amalgamare tutti i sapori.

La pizza margherita, invece, è stata veramente inventata a Napoli, nel 1889, in occasione della visita della Regina d'Italia, Margherita di Savoia. Un pizzaiolo napoletano volle creare una specialità che unisse gli ingredienti tipici locali ai colori della bandiera del Regno d'Italia: il bianco, il rosso e il verde. In onore della regina, inventò così la pizza margherita, nella quale sapori e colori si uniscono per creare un'esperienza

culinaria unica: il bianco della mozzarella, il rosso del pomodoro e il verde del basilico.

Una pizza napoletana e italiana al tempo stesso!

Ascolto 2: La vera storia di Spartaco

(pagina 295 del capitolo 7)

Spartaco era un soldato dell'esercito romano che disertò e per questo fu condannato alla schiavitù. Nell'anno 75 a.C. entrò come gladiatore nella scuola dell'Anfiteatro di Capua, il più grande dopo il Colosseo di Roma.

I gladiatori erano in genere schiavi o criminali, trasformati in veri e propri atleti che combattevano nell'arena contro un avversario. I più bravi diventavano delle celebrità, amati dal popolo e dall'aristocrazia. Raramente venivano uccisi in combattimento, al contrario di quanto si vede nei film hollywoodiani: infatti, era molto costoso allenare e mantenere i gladiatori, e la loro morte era vista come una grande perdita.

Spartaco, nel 73 a.C., scappò dall'Anfiteatro di Capua con altri 70 compagni e si rifugiò nei boschi del Vesuvio. Qui si scontrò con alcuni soldati romani e riuscì ad impossessarsi delle loro armi. A questo punto cominciò la storia di una delle ribellioni più famose e lunghe della storia. Spartaco, con i suoi compagni, affrontò intere legioni romane, vincendo sempre e riuscendo ad impossessarsi di altre armi e cavalli. La sua fama crebbe e centinaia di schiavi fuggitivi si unirono al suo gruppo fino a formare un vero e proprio esercito. La ribellione si estese in vaste zone del Sud, e durò due anni durante i quali Spartaco collezionò una vittoria dopo l'altra. L'esercito romano, però, riuscì ad organizzarsi per una grande offensiva e affrontò Spartaco ed i suoi ribelli in una battaglia finale a Trentinara, nell'attuale provincia di Salerno. Spartaco fu ucciso e migliaia di

ribelli catturati dai Romani furono crocefissi ai lati della via Appia: le croci erano così tante che allineavano tutto il percorso da Capua a Roma.

La fama di Spartaco non finì con la sua morte: il mito di un ribelle carismatico che riesce a sconfiggere uno degli eserciti più potenti del mondo continua tuttora, attraverso film, serie televisive, romanzi e racconti, gruppi politici ispirati a Spartaco ed ai suoi compagni.